

Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it,
Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it



I carabinieri sono intervenuti al pontile 1, venerdì scorso, per prendere in consegna l'equipaggio della Fra Cristoforo FOTO ANDREA BUTTI

La scheda

Lo spumante la mail e la denuncia



Il lancio della bottiglia

Zona Argegno

Durante il viaggio di ritorno verso Como, venerdì pomeriggio, a bordo del battello Fra Cristoforo, un turista inglese nota una scena che lo lascia allibito: una bottiglia di spumante viene lanciata nel lago dalla cabina di comando del battello della Navigazione

La mail d'allarme

Alla Navigazione

Il turista non perde tempo, impugna lo smartphone e scrive una mail alla Navigazione. Il messaggio viene letto in tempo reale dai responsabili della società di gestione che contattano il 112 per segnalare la denuncia appena ricevuta, secondo la quale l'equipaggio del battello sarebbe stato ubriaco

Nuovo comandante

Nel primo bacino

Prima dell'ingresso oltre la diga foranea e le operazioni di approdo, al Fra Cristoforo viene inviato l'ordine di attendere l'arrivo di un'imbarcazione della Navigazione con, a bordo, un comandante sobrio. Sarà lui a occuparsi dell'arrivo al pontile per consentire lo sbarco dei 72 passeggeri - in gran parte turisti - che si trovavano a bordo

La denuncia

Da parte dei carabinieri

Ad attendere l'arrivo del Fra Cristoforo al pontile numero 1, in zona Sant'Agostino, ci sono anche i carabinieri della radiomobile di Como. Comandante, macchinista e aiutante in servizio sul battello vengono tutti quanti accompagnati in caserma dove il test dell'etilometro ha consentito di accertare tassi di alcol nel sangue elevatissimi per tutti e tre

Ubriachi al timone, tutti sospesi Ma per ora nessun licenziamento

Il caso. La legge "salva" il personale della Navigazione sorpreso con un tasso alcolico oltre i limiti. Aperta una procedura di valutazione con una commissione speciale. L'esito? Serviranno mesi

SERGIO BACCILIERI

Tutti sospesi ma, per ora, nessun licenziamento. Ci vorranno almeno due o tre mesi per decidere le sorti disciplinari dell'equipaggio della Fra Cristoforo, sorpreso ubriaco ai comandi del battello carico di passeggeri.

Sospeso lo stipendio

Venerdì sera i carabinieri hanno denunciato il comandante, il macchinista e l'applicato dell'imbarcazione, tutti risultati positivi ai test dell'alcool. La Navigazione Laghi ha già provveduto a sospendere l'equipaggio, a bloccare gli stipendi, è stata anche tolta loro patente e brevetto. Ma il licenziamento prevede tempi lunghi e possibili ricorsi. «Dobbiamo, come

da legge, applicare un procedimento disciplinare - spiega Giovanni Bizzarri, il direttore di esercizio della Navigazione per il lago di Como - è tutto previsto dal regolamento per i lavoratori autoferrotranvieri. L'iter non è breve, ci vorranno due o tre mesi. È una procedura pensata per la tutela dei dipendenti e delle persone. Occorre nominare una commissione d'inchiesta interna, valutare i fatti, ascoltare i protagonisti e le eventuali contestazioni. Poi c'è una parentesi di tempo per dare le risposte e fornire un'ulteriore grado di giudizio. In prima battuta sarà mia la responsabilità come direttore, ma poi comunque gli interessati potranno anche fare ricorso alla giustizia ordinaria». La giusti-

zia italiana non è esattamente rapida. In caso si decida per il licenziamento il ricorso alla magistratura non fermerebbe la sanzione fino all'udienza.

«Il licenziamento è una delle possibili sanzioni, ma non è la sola - dice ancora Bizzarri - il regolamento prevede anche la retrocessione dell'equipaggio, un demansionamento, significa essere spostati ad altre occupazioni. Ripeto, sono provvedimenti che dobbiamo applicare, nel rispetto della legge».

Un privato cittadino colto dalla polizia al volante con un tasso superiore a 0,5 di alcol per grammi per litro di sangue deve salutare seduta stante la sua patente. Per un guidatore di pubblico servizio il tasso alcolemico deve sempre essere

pari a zero. Il comandante della Fra Cristoforo, 44 anni, venerdì sera era al timone con un tasso alcolemico pari 1,6 grammi per litro di sangue, il test per il macchinista, 29 anni, era pari a 1,3 e per il marinaio, 27 anni, era addirittura 2,4.

Venerdì la segnalazione è partita da un turista inglese che ha visto volare nel lago, fuori dalla cabina di comando, una bottiglia di spumante. La Navi-

gazione in una nota diffusa ieri pomeriggio precisa l'accaduto.

La nota della Navigazione

«La nostra direzione venerdì nel tardo pomeriggio ha ricevuto una comunicazione via mail da parte di un turista che si trovava a bordo del battello con cui ci veniva segnalato un comportamento anomalo nella cabina di comando. La Navigazione Lago di Como ha dunque allertato le forze dell'ordine. Nel frattempo sempre i responsabili della Navigazione si sono recati al pontile di Tavernola per salire a bordo della Fra Cristoforo ed assumerne il comando. I tre componenti dell'equipaggio invece sono stati presi in consegna dai carabinieri».

■ Congelato il brevetto di tutto l'equipaggio così come lo stipendio

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Rivolta contro gli "Isa" Le imprese rilanciano la moratoria di un anno

Tasse. Anche a Como sciopero dei commercialisti e consensi alla mobilitazione anti pagella fiscale
Associazioni compatte: «Stop per fare chiarezza»

COMO
MARILENA LUALDI

Isa, è sempre più caos. Edopo le richieste di moratoria per il 2019 - una sospensione per impraticarsi con lo strumento - arrivano anche gli annunci di sciopero da parte dei commercialisti e degli avvocati. Mentre le piccole imprese bussano al Governo e chiedono a loro volta uno stop.

Il problema

Già l'estate era stata rovente, perché i nuovi indici sintetici di affidabilità - attesi con speranza al posto dei minacciosi studi di settore - avevano deluso subito. Almeno dal punto di vista tecnico, tra software in ritardo, disguidi e chiarimenti delle circolari che però non toglievano tutti i dubbi. Anzi.

I commercialisti hanno chiesto la moratoria di un anno, e anche gli avvocati come pure le associazioni. Visto che non si riesce a far partire il sistema (in modo più pesante rispetto alla fatturazione elettronica, che dopo un avvio tre-

molante era decollata), fermiamoci tutti. Usiamo questi mesi come prova. Per ora niente da fare di fronte alla richiesta, allora è stato proclamato lo sciopero.

Accanto al mancato pagamento dell'F24 nei giorni 30 settembre e primo ottobre tra i commercialisti c'è chi si asterrà dall'attività in Commissione tributaria per otto giorni fino al 7 ottobre, per sottolineare il «disagio» e la preoccupazione per la scelta dell'Amministrazione finanziaria, nonostante le ripetute e condivise obiezioni sul metodo e sul merito provenienti da tutte le rappresentanze dei professionisti coinvolti.

«Lo sciopero è stato proclamato da tutti i sindacati dei commercialisti. Gli Ordini - precisa il presidente comasco Sandro Litigio - in quanto istituzioni, non si pronunciano ed ogni iscritto deciderà come comportarsi. In ogni caso la questione degli Isa - prosegue - è l'ennesima dimostrazione che l'amministrazione finan-

ziaria è insensibile alle ragioni dei contribuenti, dei commercialisti e dei garanti dei contribuenti che li hanno supportati». E aggiunge: «Spiace dover constatare che l'amministrazione finanziaria resti "sorda" e che ai commercialisti non venga riconosciuto il dovuto rispetto».

Sull'incongruenza di questi pur promettenti (all'inizio) strumenti avevano alzato la voce anche le associazioni di categoria, a partire da Confartigianato Como, Cna del Lario e della Brianza e Concommercio Como. Adesso Confartigianato annuncia la mobilitazione con gli altri soggetti di Rete Imprese Italia: si è sollecitata una convocazione della commissione di esperti ad esprimere il proprio parere sull'idoneità degli Isa: si analizzeranno le criticità emerse finora per riuscire a trovare un miglioramento.

Soprattutto, si rimarca come sia venuta meno una fase di sperimentazione: «La necessaria comunicazione istitu-

Risorse umane 4.0 Il corso di Confindustria

Prende avvio domani "People Management 4.0, corso per una moderna gestione delle risorse umane", organizzato da Ecolle in collaborazione con Confindustria Como,



La sede comasca dell'Agenzia delle Entrate

La scheda Indicatori di affidabilità

Cosa sono

Lo strumento
Gli Isa (Indici sintetici di affidabilità), misurando attraverso un metodo statistico-economico, dati e informazioni relativi a più periodi d'imposta, hanno l'ambizione di offrire una sintesi di valori tramite la quale è possibile verificare la normalità e la coerenza della gestione professionale o aziendale dei contribuenti. Dal riscontro la possibilità di concedere benefici premiali ai contribuenti "affidabili".

zionale che avrebbe permesso di comprendere meglio il nuovo strumento». E si torna a menzionare il ritardo dell'emanazione di circolari esplicative e dei decreti ministeriali che avrebbero potuto chiarire la situazione. Ricordiamo che ci sono i modelli precalcolati forniti dall'Agenzia delle Entrate, ma anche qui c'era il problema degli errori.

La richiesta

«Siamo abituati - osserva Roberto Galli, presidente di Confartigianato Como - che quando parte un nuovo strumento, debba funzionare. Dovrebbe essere così. Non si può arriva-

re a settembre per vedere che qualcosa funziona, ma poi il sistema delle pagelle è poco attuale, e anche poco favorevole alle imprese». Doveva essere uno strumento migliorativo, che premiava invece di punire. «Eppure i nostri sono in difficoltà e chiediamo una moratoria per quest'anno».

Anche tra i commercianti c'è subbuglio. Giovanni Ciceri, presidente di Concommercio Como, lo racconta: «Non si può arrivare sempre in queste condizioni. E va detto che anche le riforme che stanno cannoneggiando in questi giorni sui media, sembrano più propagandistiche. Poi bisogna gestirle, le novità».

Fashion Week nel segno della sostenibilità

Fashion Week
L'evento alla Scala con Valentino e Sophia Loren
Dal palco un ringraziamento per Enzo degli Angiuoni

Con il Green Carpet, che ha visto sfilare davanti alla Scala grandi nomi della moda e dello spettacolo, si è conclusa la fashion week milanese. Star dell'evento Valentino Garavani e Sophia Loren, accolti con una standing ovation.

Valentino è salito sul palco per ricevere il Legacy Award, un prestigioso premio che vuole rendere onore alla carriera e al contributo speciale, unico e personale che lo stilista italiano ha portato al mondo della moda internazionale attraverso la sua creatività, la sua estetica sofisticata, il suo naturale intuito e la sua capacità di individuare e riconoscere il talento. A consegnargli la preziosa statuetta una Loren in splendida

forma. Carlo Capasa e Livia Firth, ideatori del Green Carpet hanno così motivato l'Oscar: «Grazie al suo lavoro iconico che dura da oltre cinque decenni e per il sostegno al talento, al design e alla moda italiana, Valentino è un creativo visionario meritevole del Legacy Award dei Green Carpet Fashion Awards».

Nel ricevere il prestigioso riconoscimento, "The Last Emperor" dell'alta moda italiana è apparso commosso, tanto da dover leggere i ringraziamenti: «Sono orgoglioso e felice di ricevere questo premio speciale in un luogo così prestigioso come il Teatro alla Scala, palcoscenico unico e insostituibile dell'arte, del talento e della creatività italiana. Attraverso il mio lavoro e la mia lunga carriera, ho sempre cercato di trasmettere un messaggio di bellezza, passione e dedizione, che spero possa essere oggi, ma anche nel futuro, uno stimolo per



Sophia Loren e Valentino Garavani, protagonisti dell'evento

le nuove generazioni. Mi auguro che proprio le generazioni più giovani siano in grado attraverso la moda di generare nuova bellezza, tenendo sempre in considerazione l'amore per la natura e soprattutto il rispetto per gli uomini e le donne

che permettono alla nostra creatività di prendere forma ogni giorno con perizia, umiltà e passione».

La Camera Nazionale della Moda Italiana, in collaborazione con Eco-Age, e con il sostegno del Ministero dello Sviluppo

Economico, dell'Agenzia del Commercio Italiano e con il patrocinio del Comune di Milano, ha istituito i primi Green Carpet Fashion Awards, Italia al mondo nel 2017.

Il 2019 segna il terzo anno dei Green Carpet Fashion Awards, Italia. L'evento celebra l'impegno verso la sostenibilità delle case di moda che lavorano per abbracciare un rapido cambiamento, preservando il patrimonio e l'autenticità dei produttori su piccola scala.

Tra gli altri premiati da citare anche François-Henri Pinault a capo della catena di vendita e di produzione PPR, Gildo Zegna dell'omonimo gruppo biellese, la designer inglese Stella McCartney e l'emergente stilista Flavia La Rocca che ha ringraziato Enzo degli Angiuoni per la fornitura di tessuti eco per la sua collezione di abbigliamento e Pino Grasso, indisciplinato re dei ricami.

Serena Brivio

Acsm-Agam e Confindustria Rinvio il convegno

Lariofiere

Rinvio il convegno "Smart cities e smart technologies" in programma oggi a Lariofiere. Acsm Agam, che promuove l'iniziativa con Confindustria Como e Confindustria Lecco-Sondrio, annuncerà la nuova data in una successiva comunicazione. Al centro della giornata vi era un focus dedicato allo sviluppo di sinergie tra le imprese del territorio e Acsm Agam, realtà nata dall'integrazione delle utilities di cinque province lombarde, fra cui quelle di Como, Lecco, Sondrio; con A2A azionista di riferimento e partner industriale, è fra i primi dieci operatori nazionali, in grado di proporre opportunità di sviluppo nel campo dell'innovazione e dell'efficienza.

Il clamoroso crac del re della ristorazione

L'inchiesta. L'ex dirigente del Calcio Como Guido Gieri accusato di quattro bancarotte con altri cinque imputati. Secondo la Procura avrebbero ceduto i crediti della società a un complice per trasferire in Estonia i guadagni

PAOLO MORETTI

Hanno ceduto i crediti vantati dalle loro aziende di ristorazione a una società estone - riconducibile a uno dei presunti complici - per poter nascondere all'estero i guadagni delle società ormai sull'orlo del fallimento.

Questa è l'accusa che la Procura ha formalizzato a sei persone, tra le quali l'ex proprietario del Calcio Como **Guido Gieri**, 70 anni, il "re" della ristorazione con il suo gruppo 300Sessanta spa. Gieri, assieme al comasco **Antonio Sedino**, 44 anni, al milanese **Silvano Ubbiali** e **Terziano Raddi**, al veneziano **Luca Triberti** e alla bergamasca **Sonia Lorenzi**, è accusato di bancarotta fraudolenta.

Fallimenti in serie

L'inchiesta nasce dal fallimento, tre anni fa, della 300Sessanta, di cui Gieri era presidente del consiglio di amministrazione. Nello scavare nei conti della società, il curatore fallimentare ha segnalato alla Procura la presenza di una cessione di crediti vantati dalla spa di Gieri, avvenuta sei mesi prima della dichiarazione di fallimento, a favore di due società estoni e di diritto inglese amministrati di fatto - secondo l'accusa - da uno dei consiglieri di amministrazione della 300Sessanta e rappresentate legalmente dal comasco Antonio Sedino. La stessa cessione



Guido Gieri, re della ristorazione catering fino a quando le società a lui riconducibili sono tutte fallite. Ora è accusato di bancarotta ARCHIVIO

Un comasco accusato anche di aver fatto sparire in Estonia 1,3 milioni di euro

di crediti ha interessato anche altre tre società del mondo della ristorazione legate a Gieri: la R&D Ristorazione e Dintorni srl, la Lindoor Servizi Srl e la Gsi Tecnoprogetti srl.

Autoriciclaggio

Per tutte le società la contestazione è la stessa, così come identiche sono le società estere che hanno acquisito i crediti per una cifra - sulla carta - com-

piessiva di poco inferiore ai sette milioni di euro. Sedino è anche accusato di autoriciclaggio per aver trasferito i soldi incassati grazie ai crediti delle quattro società (1,3 milioni di euro) su un conto corrente di una banca estone e, successivamente, trasferito parte di quella somma (720mila euro) su altri undici differenti conti correnti intestati a lui stesso, alla moglie o a società a lui rin-

ducibili. L'inchiesta, condotta dalla Guardia di finanza e coordinata dal pubblico ministero **Pasquale Addesso**, è stata formalmente chiusa nei giorni scorsi. Ora la parola passa agli avvocati degli imputati, che hanno venti giorni di tempo o per presentare memorie difensive o per chiedere l'interrogatorio dei propri assistiti. E cercare di evitare, così, di finire davanti a un giudice.

Il personaggio

Dal catering al calcio. Una collezione di dissesti

Per 65 anni Guido Gieri era, per tutti, un imprenditore di successo nel mondo della ristorazione catering. Poi si è messo a sognare in grande, legando il suo nome al Calcio Como in un momento storico in cui gli azzurri sono anche tornati a calcare i campi della serie B. Ed è a questo punto che per l'imprenditore comasco è iniziata la discesa, sfociata nel fallimento di ben sei società a lui collegate e nella conseguente accusa di bancarotta.

Gieri è reduce - nel gennaio scorso - da un patteggiamento in udienza preliminare a un anno e 2 mesi di carcere (pena sospesa) per il fallimento del Calcio Como.

Quindi si è ritrovato coinvolto nella sua qualità di presidente del consiglio di amministrazione - nel crac della S3C, società proprietaria del Calcio Como. Ora questa nuova tegola con l'inchiesta in cui la Procura contesta all'imprenditore, che sognava di riportare grande il Como, ben quattro differenti accuse di bancarotta.

«I nuovi supermercati? Pronti a fare le barricate»

La polemica

I vertici di Confcommercio contro la decisione di aumentare la superficie per la media vendita

Il Comune aumenta la superficie di vendita dei supermercati, ConfCommercio alza la voce.

L'amministrazione ha predisposto una variante al piano delle regole per portare la superfi-

cie di media vendita alimentare e non alimentare dagli attuali 1500 a 2500 metri quadrati, le stesse dimensioni concesse alle grandi strutture. Verrà anche cancellata la distinzione tra centro e periferia insieme ai necessari passaggi in consiglio comunale. «Faremo le barricate e la massima opposizione - promette **Giovanni Ciceri**, presidente di ConfCommercio Como - non possiamo digerire questo tipo di scelte. Con l'assessore **Marco**

Butti abbiamo buoni rapporti, confidiamo sappia ascoltarci e ritirare il provvedimento. Tutte le città, comprese le cittadine comasche più importanti come Cantù, Mariano ed Erba, sono a rischio desertificazione. Le grandi catene uccidono la concorrenza, le piccole realtà chiudono, le strade diventano buie e lentamente i centri storici scompaiono. Non possiamo permettere che questo fenomeno interessi anche il capoluogo».

Per il Comune si tratta di uniformarsi alle normative europee e nazionali in materia di libera concorrenza, ma questo incentivo all'apertura di grandi store potrebbe anche essere un modo per attrarre nuovi soggetti capaci di rilanciare le tante aree dimesse in città. «Così i supermercati potranno liberamente diventare degli ipermercati sempre più grandi - dice Ciceri - è un errore che non tutela la ricchezza commerciale della città. Ma non si riesce nemmeno a guardare oltre al modello del grande centro per la vendita, un sistema ormai in crisi. I supermercati cannibalizzano il mercato ormai saturo facendosi una guerra incredibile». L'apertura di nuovi grandi negozi sta tra-

sformando la nostra città. «La grande distribuzione ci sta già invadendo - dice **Marco Cassina**, presidente di FederModa a Como e titolare del negozio Peter C in piazza Duomo - adesso a Camerlata stanno arrivando due nuovi supermercati, forse tre. Di recente Monte Olimpino è stata trasformata da un grande alimentare, poco oltre c'è un progetto per un altro supermercato a Ponte Chiasso, verso la dogana. È una rincorsa a concedere spazi sempre più grandi anche molto vicini tra loro. Bisogna stare molto attenti alla pianificazione commerciale complessiva della città. Altrimenti il rischio è che la città cambi anche esteticamente in peggio».

S. Bac.



Giovanni Ciceri, ConfCommercio

Tassare le merendine, presidi scettici «I nostri studenti ne mangiano poche»

«Un'abitudine al consumo dettata dalla pigritia»

Il dibattito. I dirigenti scolastici sulla proposta di inasprimento fiscale avanzata dal ministero
«Non esiste un'emergenza. Soltanto una trovata folcloristica pensata per rimediare due soldi»

ANDREA QUADRONI

Il consumo c'è, com'è normale sia, e non da oggi. Ma, stando alla percezione degli addetti ai lavori, non è fuori controllo. In altre parole, sul nostro territorio verrebbe forse meno il principio espresso dal ministro dell'Istruzione **Lorenzo Fioramonti**: tassare le merendine, quindi un'abitudine alimentare non positiva (il consumo di zuccheri), per il beneficio dei cittadini e delle casse dello Stato.

L'ipotesi, ancora oggetto di dibattito e polemiche anche interne alla stessa maggioranza giallo-verde, secondo il capo del Miur permetterebbe di recuperare due miliardi da spendere per ricerca e formazione. Ma, al momento, non si hanno informazioni aggiuntive.

Non è un'emergenza

«Nei licei in cui sono stato preside - ragiona il dirigente del **Giovio Nicola D'Antonio** - non ho avuto la percezione di un consumo in eccesso di merendine. Poi, sinceramente, bisogna capirci sul significato della parola. Per esempio, con le barrette come ci comportiamo? È necessaria chiarezza».

In via Paoli c'è il bar, quindi la scelta è più ampia: «Gli alunni mangiano di tutto - aggiunge - e, con buona probabilità, c'è anche una predilezione per il salato,

per esempio pizzette, patatine e panini. Alcuni si portano anche un frutto o qualcosa da casa. Insomma, non so da dove arrivino i dati del ministero ma, personalmente non ho mai visto quest'emergenza circa l'eccesso di merendine».

L'offerta

Sulla stessa linea di pensiero la preside dell'Istituto comprensivo **Como Prestino Simona Convegna**: «Ho visto una buona inversione di tendenza, a vantaggio della merenda portata da casa - spiega - Poi, a dirla tutta, non ho capito bene chi sia il soggetto tassato. Se lo sono i fornitori, ci sarà un aumento sostenuto dell'Iva, che però penalizzerà anche consumatori. Poi, quali merendine dovrebbero essere tassate? Quelle poco salutari? In che modo si decide?».

Chi è scettica sulla proposta ministeriale è la dirigente di **Como Rebbio Daniela De Fazio**: «Il consumo di merendine da parte dei giovani c'è - sottolinea - ed è evidente dall'offerta e dalla varietà presente sul mercato. Però, sulla tassazione non sono d'accordo. Se si volesse condurre una politica seria sulla salute dei bambini, e si decidesse d'alzare i prezzi di alcuni prodotti per combattere il consumo di zucchero, allora avrebbe senso. Questa, invece, così presentata,



In molte scuole vanno per la maggiore anche panini e pizzette ARCHIVIO

■ «Gli alunni mangiano di tutto. Alcuni si portano anche un frutto o qualcosa da casa»

mi sembra una trovata folcloristica pensata per raccogliere due soldi». A proposito di lotta allo zucchero, esistono precedenti nel mondo: per esempio in Francia la tassa sulle bevande con o senza zucchero (0,234 euro al litro per bevande con il 15% di zuccheri) è stata introdotta

nel 2012. In Danimarca ha avuto vita breve: introdotta nel 2011 è stata eliminata tre anni dopo. La Gran Bretagna tassa fino a 24 pence al litro le bibite con più di 8 grammi di zucchero in ogni 100 millilitri. Ma, al momento, in Italia non esiste nessuna specifica aggiuntiva sulla proposta.

Magari le merendine non sono i cibi preferiti dagli studenti, però la loro presenza massiccia al supermercato e la facilità nel trovarle a casa le collocano ancora oggi fra gli snack più utilizzati dai ragazzini.

«L'abitudine al consumo c'è tuttora - spiega la nutrizionista **Francesca Noli** - Peralto, gli scaffali ne sono pieni e, se si fa la spesa portando anche i bambini, è difficile evitare di acquistarle: sono tante e ne escono di nuove in continuazione. Poi, capita che non ci si fermi a consumarne un pezzo: per esempio, quelle al pan di Spagna non inducono sazietà e portano, soprattutto i più grandi, a mangiarne più d'una». Inoltre, le merendine sono molto più comode rispetto a preparare il pane con la confettura di frutta, un budino oppure un frullato. «Un'indagine sull'argomento - aggiunge Noli - aveva evidenziato come i ragazzini non le amino, ma di fatto sono i prodotti che trovano più facilmente in casa. A volte, le confezioni sono anche accompagnate da giochi e da raccolte, capaci d'invogliare all'acquisto». Qual è l'approccio delle famiglie? «Ci sono differenti realtà - conclude Noli - da una parte ci sono genitori rigidi, attentissimi all'alimentazione, i primi a essere ansiosi e a riversare questa loro ansia nei confronti del cibo sui figli. Dall'altra, c'è chi considera la preparazione come tempo sprecato e, quindi, sceglie prodotti già confezionati o piatti pronti anche per gli altri pasti».

A. Qua.

La durissima nota della Navigazione dopo l'episodio sul "Fra Cristoforo" Ubriachi ai comandi del battello, tutti e tre sospesi dal servizio La direzione: «Episodio gravissimo»

Anche il Codice nautico prevede sanzioni particolarmente pesanti

La motonave

● Il *Fra Cristoforo* fa parte di una serie di quattro battello di medie dimensioni a due ponti dedicate ai Promessi Sposi (gli altri sono *Innominato*, *Lucia* e *Renzo*)

● Il ponte principale ha una sala interna coperta con circa 72 posti a sedere. All'aperto sul ponte superiore (dotato di copertura) 78 posti a sedere ed a prora 28 posti sedere. La portata massima è di 300 persone grazie ai 120 posti in piedi e alle 180 sedute

(a.cam.) La Navigazione Laghi ha sospeso immediatamente dal servizio i tre componenti dell'equipaggio della motonave "Fra Cristoforo", che venerdì scorso erano ai comandi della nave in stato di ubriachezza. Un intervento urgente, al quale potrebbero seguire provvedimenti ben più drastici, fino all'eventuale licenziamento. La notizia è stata comunicata ieri, con una nota ufficiale, dagli stessi vertici della società.

«Navigazione Laghi giudica gravissimo quanto accaduto così come si prospetta dai primi accertamenti - si legge nel comunicato - e ha provveduto immediatamente a sospendere dal servizio il personale coinvolto».

Poi il "pugno duro" verso i dipendenti che con il loro comportamento, oltre a minare il buon nome della Navigazione, hanno messo in pericolo l'incolumità dei

passaggeri, di tutti i membri dell'equipaggio e anche la stessa motonave "Fra Cristoforo". «Navigazione Laghi non esiterà inoltre a prendere opportuni provvedimenti adeguati al grave comportamento avvenuto» si legge sempre nella nota.

La segnalazione del comportamento sospetto dell'equipaggio era arrivata da un passeggero del battello, un turista inglese.

La reazione della Navigazione era stata pronta, immediata. Erano stati fatti intervenire anche i carabinieri in servizio sul Lario.

«Ringraziamo il comando provinciale dell'Arma di Como - si legge ancora nel comunicato - per la collaborazione e la prontezza con cui è intervenuto dopo la segnalazione della nostra direzione di esercizio di Como».

Il turista ha segnalato via mail di aver notato un comportamento anomalo nella

cabina di comando dell'imbarcazione.

La società ripercorre quanto avvenuto nei momenti successivi.

«Navigazione Lago di Como ha immediatamente allertato le forze dell'ordine, mentre il direttore di esercizio, i responsabili del personale navigante e amministrativo sono andati al pontile di Tavernola per salire a bordo del "Fra Cristoforo", diretto a Como, in modo tale da assicurarsi della situazione dei passeggeri e della sicurezza di bordo» si legge sempre nella nota.

«Il capitano ha assunto il comando della motonave e ha eseguito la manovra di ormeggio al pontile 1, dove i tre componenti dell'equipaggio sono stati presi in consegna dai carabinieri» conclude.

L'alcoltest aveva rivelato livelli di 1,61, 1,31 e 2,41 grammi di alcol per litro di sangue rispetto a un limite strettis-



Un'immagine della motonave "Fra Cristoforo" sulla quale si è verificato l'episodio

simo imposto dal nuovo Codice della Nautica. Il regolamento per i naviganti prende infatti spunto dal Codice della strada. Chi è ai comandi di un battello viene equiparato a un autista di un autobus o un camionista. Per gli utilizzatori a fini commerciali viene così vietata *tout court* l'assunzione di bevande alcoliche. Un tasso alcolico fino a 0,5 grammi per litro comporta sanzioni di 500 a 2000 euro. Nel caso del "Fra Cristoforo" invece la sanzione salirebbe notevolmente. Per un tasso

da 1,5 grammi per litro, si parla di una sanzione dal 5 mila a 15 mila, oltre alla sospensione della patente nautica da uno a due anni. Un po' più leggera la sanzione prevista quando l'etilometro segna da 0,8 a 1,5 grammi per litro (uno dei tre addetti aveva 1,31), che va da 3.500 a 12.500 euro, con sospensione della patente nautica da sei mesi a un anno. Guai grossi per i tre residenti sul Lario, che sono stati subito denunciati e poi sospesi dal servizio.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Corriere di Como Martedì 24 Settembre 2019

La polemica L'accusa: «Siamo ostaggio di un cantiere infinito». La difesa: «Interventi necessari»

Villa Aprica, la protesta dei residenti

Gli abitanti della zona contro i nuovi lavori dell'istituto sanitario

(a.cam.) Residenti contro il nuovo intervento di ristrutturazione annunciato dai vertici di Villa Aprica. Gli abitanti del quartiere, in particolare delle vie Roncate, Castel Carnasino e Cardina, sono pronti a dare battaglia alla proprietà dell'istituto, esasperati dai continui lavori nell'area della struttura.

«Viviamo da vent'anni ostaggio del cantiere permanente di Villa Aprica», è in sintesi la denuncia. I cittadini si sono rivolti allo studio legale Di Matteo di Como e sono pronti a avviare un contenzioso. Il documento che traccia il quadro dettagliato della situazione e illustra le richieste dei cittadini è già stato inviato alla Procura e ai carabinieri, oltre che al prefetto, al sindaco, al comandante della polizia locale e alla Soprintendenza.

«Abbiamo saputo solo dai mezzi di comunicazione dei nuovi lavori di ristrutturazione previsti da Villa Aprica - denunciano i residenti - Un simile progetto dovrebbe passare da una via libera del consiglio comunale e gli annunci dei nuovi vertici dell'istituto sono stati percepiti con preoccupazione, dispiacere e dolore dai residenti. Il cantiere permanente della struttura sanitaria interferisce pesantemente nelle quotidiane attività lavorative e della vita dei residenti».



L'ingresso della struttura sanitaria di Villa Aprica, al centro di un contenzioso con gli abitanti

Gli abitanti della zona, nel ricorso fanno riferimento anche a impegni non rispettati che erano stati presi dai vertici di Villa

Aprica proprio con i residenti, per ridurre i disagi legati ai lavori. Per i residenti, il quartiere ha subito una «progressiva ospedalizzazione». «Il contesto fisico-edilizio costituito dalle vie Roncate e Castel Carnasino è saturo, completo e al limite dell'emergenza igienico sanitaria ambientale e della qualità della vita», denunciano gli abitanti che chiedono un intervento urgente

dell'amministrazione comunale, per avviare un confronto anche con i vertici di Villa Aprica prima che prendano la via ulteriori cantieri.

Da parte sua Villa Aprica sottolinea in una nota che «i lavori di ampliamento e ristrutturazione sono strettamente legati al rispetto delle normative nazionali e regionali che si sono evolute negli ultimi vent'anni. Nessun ampliamento in termini di posti letto è invece previsto, rispetto all'assetto di accreditamento approvato ormai da molti anni dalla Regione. I lavori di adeguamento devono recepire gli standard della normativa vigente che pongono rigorosi requisiti circa i metri quadri delle degenze, delle sale operatorie e il numero dei servizi igienici».

Villa Aprica sottolinea inoltre che «durante la fase di esecuzione dei lavori è stato istituito, a nostre spese, un servizio navetta a ciclo continuo tra le aree di parcheggio di Monte Olimpino e la struttura e l'anno scorso è stato aperto il silos interno all'istituto con 105 parcheggi».

A agevolazioni per le famiglie



Sono 39 i nidi di Como e provincia interessati

“Nidi gratis”, pubblicato l'elenco delle strutture

Aiuti per le famiglie in difficoltà che hanno bimbi iscritti al nido. È stata pubblicata sul sito di Regione Lombardia la lista degli asili nido, pubblici e privati, di Como e provincia, ammessi alla misura “Nidi gratis” per il 2019/2020.

L'agevolazione riguarda le famiglie in condizione di vulnerabilità economica e sociale e facilita l'accesso ai servizi per l'infanzia. In provincia di Como sono 39 le strutture ammesse (l'elenco è disponibile al sito di Regione Lombardia, nella sezione “Servizi e informazioni/nidigratis”). È possibile presentare domanda entro

venerdì 25 ottobre 2019 al sito www.bandi.servizi.it. Al momento della presentazione della domanda i nuclei familiari (coppie o monogenitori, compresi i genitori adottivi e affidatari) devono avere figli di età compresa tra 0-3 anni che siano iscritti a strutture nido e micro-nido dei Comuni ammessi alla misura “Nidi gratis”. Altra richiesta è un reddito Isee ordinario inferiore o uguale a 20mila euro, con entrambi i genitori occupati oppure un genitore occupato e un genitore disoccupato. I genitori devono essere residenti in Lombardia.

Il 27 settembre a Como

Edilizia e turismo, dai giovani di Ance un convegno per il rilancio

(ka.t.c.) Il turismo è una risorsa cruciale per il territorio lariano. I giovani di Ance - Associazione nazionale costruttori edili - puntano l'attenzione sui legami che il turismo può e deve avere con il comparto edilizio. E chiamano a raccolta dirigenti del settore pubblico e privato, architetti e professionisti del settore per un confronto su edilizia, turismo e sostenibilità ambientale, anche alla luce delle sfide richieste da un mercato globale.

L'occasione è l'undicesimo “Convegno interregionale giovani imprenditori edili” che si terrà venerdì 27 settembre a Como, all'Hilton Lake, in via Borgovico 241.

«Ogni anno i giovani imprenditori di Ance raggruppati nella macro area nord che comprende Liguria, Lombardia, Piemonte-Valle d'Aosta e Veneto organizzano un convegno itinerante - spiega Ales-

sandra Bianchi, presidente del Gruppo Giovani Ance Como - quest'anno, e ne siamo fieri, la scelta è caduta su Como per un focus sul turismo come volano per il settore edile».

«Ci saranno due tavole rotonde - continua Alessandra Bianchi - la prima sul turismo “minore” quello che non si occupa di grandi alberghi ma del recupero e della riqualificazione urbana di piccoli borghi antichi; c'è infatti la necessità di ridare vita, per esempio attraverso gli alberghi diffusi, a quelle piccole realtà che rischiano di essere abbandonate. La seconda parte riguarderà le infrastrutture, e non solo le grandi reti di cui tantosi parla, ma le reti capillari che sono cruciali per collegare al territorio le località che hanno bisogno di sviluppo turistico».

Anche il presidente di Ance Como, Francesco Molteni, commenta con

soddisfazione l'evento: «Siamo contenti che sia stata scelta Como per parlare di un tema così importante come il turismo legato allo sviluppo del territorio e al rilancio del nostro settore».

Tra gli ospiti del convegno: Massimo Colomban, proprietario di Castelbrando, che interverrà sul tema “Costruire il turismo: progetti di nuove esperienze sostenibili”; Giulio Gidoni, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, Antonella Faggiani, docente alla Ca' Foscari Challenge School, Gabriella Rolandelli, dirigente settore trasporto pubblico della Regione Liguria, Matteo Ricci, sindaco di Pesaro, ed Enio Marino, presidente di Ance Imperia.

Il convegno si terrà dalle 14.30 alle 17.30. La partecipazione è gratuita con posti limitati. Iscrizione obbligatoria al sito www.giovani.ance.it.



Il turismo sul Lario (nella foto) e l'edilizia sono i temi del convegno



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA MARTEDÌ 24 SETTEMBRE 2019

7

ECONOMIA & FINANZA

Smeg fa shopping

MILANO - Smeg che da oltre 70 anni produce elettrodomestici di design, ha acquisito La Pavoni, storica società nel settore della produzione di macchine da caffè domestiche e professionali. Fondata nel 1905, con sede a Milano, La

Pavoni si afferma come primo produttore della macchina da caffè espresso. In termini strategici, questa acquisizione porta le due società a condividere il know-how e le reciproche affinità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Onoranze funebri
Lucchetto
MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 20
VARESE - Viale Borri, 153 - tel./fax 0332 428 220
onfunlucchetto@libero.it
OPERANTI OVUNQUE - SERVIZIO 24 ORE
CAMERE ARDENTI PRIVATE

Un giorno di lavoro per gli altri Cento dipendenti Whirlpool a sostegno delle associazioni

Impegnati a Gulliver, Fondazione Piatti e Banco di solidarietà

VOLONTARIATO AZIENDALE

Il modello americano che piace anche in Italia

VARESE - Regolare parte del proprio tempo a chi ha bisogno, fa bene agli altri, ma anche a noi stessi. All'interno di un territorio dove il volontariato è sempre stato un'eccezione, sta prendendo sempre più piede una forma strutturata di sostegno agli altri, vale a dire il volontariato aziendale. Si tratta di imprese che chiedono ai propri dipendenti di lasciare uffici e produzione per dedicare una o più giornate ad associazioni e realtà del terzo settore. In questo modo si aiutano gli altri ma, allo stesso tempo, si stacca un giorno dal lavoro per tornare più arricchiti. Non solo: talvolta, specialmente per le grandi aziende, si tratta anche di un modo per mettere in pratica il cosiddetto team building. Vale a dire far conoscere i colleghi che, magari, si sentono soltanto via mail o al telefono, coinvolgendoli in un'attività gratificante. E quindi, non soltanto nella classica partita a calcio o in un weekend di rafting o di montagna assieme, ma con qualcosa di ancor più arricchente come, appunto, la collaborazione in progetti di volontariato. Si stima infatti che circa sette milioni di italiani, appena possino, si dedicano ad attività di aiuto agli altri.

Mentre il volontariato di impresa nato, come spesso accade, negli Stati Uniti e poi nel mondo anglosassone europeo, è arrivato in Italia soprattutto attraverso le multinazionali. Ai primi posti delle tematiche affrontate c'è l'ambiente, il sociale, i giovani e la disabilità. Ma, ultimamente, sta coinvolgendo anche le PMI. Perché, per qualche giorno, i prodotti e i processi aziendali possono lasciare il posto a un "guadagno interiore". Insomma, dall'America si è importato qualcosa di bello. Con la speranza che, dopo essere approdato in Italia e nel Varesotto, l'iniziativa americana resti e, anzi, si sviluppi ancor di più.

N.Ant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VARESE - C'è il responsabile dell'ufficio che, al posto di giacca e cravatta, si è vestito da imbianchino. Ma anche il dipendente della logistica il quale, al posto di spostare merci e mezzi di qua e là, ha imbracciato vanga e rastrello. Infine l'impiegata delle risorse umane sta scaravetrando una parete di gesso per poi rimetterla a nuovo con vernice e pennello. Sono solo alcune delle azioni che, ieri, hanno visto impegnati 33 dipendenti della Whirlpool di Cassinetta al Centro Gulliver di Varese. Qui, così come alla Fondazione Renato Piatti e all'associazione Banco di solidarietà alimentare Non solo pane, circa cento lavoratori dell'industria dell'elettrodomestico si sono impegnati nel Community day. Nella sostanza al posto delle otto ore di lavoro, si sono dedicati al volontariato, con l'azienda che li ha pagati come se avessero lavorato. Al Gulliver, per esempio, hanno collaborato con gli ospiti e gli addetti del centro, in una giornata di arricchimento inferiore per tutti i partecipanti. Non solo, perché, nel concreto, si sono sistemate e ritinteggiate aule, scale e spazi comuni, oltre a pulire gli esterni da erbacce e scarti di verde. Insomma, al posto di andare in ufficio, hanno passato un lunedì ad aiutare alcune realtà del territorio del terzo settore: «Sono organizzazioni - ha puntualizzato Alessandro Tiffi, responsabile del personale dello stabilimento di Cassinetta di Biandronno - in linea con l'area strategica della nostra azienda, vale a dire che promuovono azioni a favore dei giovani, della sostenibilità ambientale e contro lo spreco alimentare. Di conseguenza le abbiamo scelte per la nostra giornata di volontariato aziendale». Partito dall'Italia, la terza edizione Community Day è diventata globale: sono infatti oltre 2.700 le persone di Whirlpool impegnate a fianco di 32 organizzazioni no profit in 15 Paesi nel mondo. Fra cui appunto, le tre varesine: un incontro reso possibile anche grazie a Fondazione Lang Italia, rappresentata ieri da Elena Redini. «Giornate come questa rappresentano occasioni di alto valore - racconta Chiara Pontiggia, responsabile dell'area dipendenze del Centro Gulliver, visitato in mattinata anche da Ivana Perusin, assessore comunale alle Attività produttive e dipendente Whirlpool in aspettativa. Per noi operatori è un momento di team building, mentre per i nostri ospiti è un prezioso strumento terapeutico: attraverso la relazione tra di loro e con la realtà esterna sperimentano l'inclusione e si misurano con gli altri. È un banco di prova verso quel reinserimento sociale e lavorativo, vero obiettivo dei nostri percorsi di cura».

Per Andrea Benzoni, presidente di Non solo pane, «condividere il lavoro e la solidarietà e mettersi in gioco in prima persona, è un'occasione privilegiata per continuare a favorire la conoscenza, l'aiuto, la relazione» mentre Cesarina Del Vecchio, presidente di Fondazione Renato Piatti sottolinea come «il Whirlpool Community Day è stata una festa in particolare per i nostri ragazzi, che vivono questi momenti di conoscenza reciproca e di scambio con grande intensità. L'inclusione parte così, aprendo le porte e condividendo piccoli progetti, il cui valore va molto al di là della loro realizzazione concreta».

Nicola Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alcuni dei dipendenti Whirlpool che ieri si sono messi a disposizione (foto Biltz)

OPERAI IN CORTEO A NAPOLI

«Arriviamo fino a Varese»

Chiedono certezze lavorative, il rispetto dell'accordo siglato nell'ottobre del 2018 e soprattutto che non si spengano i riflettori sul destino degli oltre 400 operai della Whirlpool Napoli. La partecipazione al corteo, ieri in città, è stata massiccia. Hanno sfilato da piazza Garibaldi fino a raggiungere

che vendere il sito di Napoli sarebbe l'unico modo per salvaguardare gli oltre 400 posti di lavoro. Parole che agli operai non bastano: chiedono certezze, garanzie, il rispetto di patti già presi con l'accordo dell'ottobre 2018, sottoscritto dai vertici Whirlpool, sindacati, Governo. In piazza anche il sindaco Luigi De Magistris



La Whirlpool ha, infatti, deciso di cedere il sito di Napoli est alla svizzera Passive refrigeration solutions, la Prs. I manifestanti hanno indossato tutti una t-shirt con la scritta: «Whirlpool Napoli non molla». Tra i cori: «Andiamo fino a Varese» e «Di Maio, dove sei?». Già la scorsa settimana, il ministro per lo Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, aveva chiesto di ritardare la procedura della cessione del sito di via Argine e scusarsi con lavoratori e istituzioni. Dalla multinazionale, hanno fatto sapere

co Luigi De Magistris che ha chiesto un incontro a Patuanelli. E se l'incontro non dovesse esserci, De Magistris si è detto pronto a scendere in piazza, a Roma, il prossimo 4 ottobre, e «a mettere la tenda davanti al Ministero», assieme agli operai. «Vendere alla Prs è un pacco, una fregatura - dicono gli operai - La nostra vertenza deve arrivare anche al Parlamento europeo. La nostra fabbrica non può chiudere, noi non possiamo rimanere senza lavoro». Si sentono traditi e delusi. Agli operai è arrivato il sostegno dei sindacati, Cgil, Cisl e Uil, in corteo con loro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il primo secolo di Federalberghi Magoni ospite alla serata di gala

VARESE - Federalberghi Varese compie 100 anni e domani festeggia il (dalle ore 18 Villa Esengrini Montalbano) con una serata di gala che vuole essere un momento di condivisione, allegria e voglia di stare insieme dedicato a tutti gli operatori del settore. Ospiti della serata Lara Magoni, assessore regionale a turismo, marketing territoriale e moda, il sindaco di Varese, Davide Galimberti, e Fabio Lunghi, presidente della Camera di Commercio di Varese. Durante la serata saranno anche premiate 43 attività ricettive per la loro straordinaria fedeltà associativa e sarà anche l'occasione per ricordare le origini del sodalizio. L'associazione nacque a Varese nel 1919, quando furono le difficoltà di reinserimento nella vita civile del dopoguerra, estese ovunque, a consigliare le aggregazioni.

«Oggi, a cento anni di distanza, le condizioni sono molto cambiate - dice Frederick Venturi, presidente di Federalberghi Varese -, ma resta importante

essere uniti per raggiungere obiettivi comuni. Non si tratta di esprimere uno spirito corporativo, ma di dare rappresentanza e voce a chi fa dell'ospitalità il proprio lavoro, creando valore per la comunità in cui vive. Oggi come nel passato essere parte di una associazione significa non essere soli di fronte alle difficoltà come di fronte alle sfide». Sfide che riguardano i cambiamenti del mercato, le nuove abitudini di chi viaggia per turismo o per affari, l'attenzione all'ambiente e la necessità di ripensare il proprio lavoro e di essere sempre formati e al passo coi tempi.

«Essere uniti - continua Venturi - significa anche poter avere sempre un confronto tra persone che fanno lo stesso lavoro, ma anche contare su di una struttura capace dialogare e interagire con le istituzioni del territorio per risolvere problemi o portare avanti istanze». Un dialogo che non ha mancato di dare i suoi frutti in provincia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Venturi: pronti
alle nuove sfide
del mercato

Aree dismesse sotto la lente cinese

Delegazione di imprenditori in Camera di commercio a Varese



La delegazione cinese con il presidente Fabio Lunghi

La delegazione cinese con il presidente Fabio Lunghi

partendo dal nostro territorio, operano con capacità innovativa sui mercati di tutto il mondo».

Oltre all'intervento del senatore Hu Jinxing, rettore dell'università di Lingue straniere di Shanghai nonché presidente onorario dell'associazione Italia-Cina della medesima località, non è mancata da parte del senatore Zhu Yuhua, presidente esecutivo della stessa associazione, la proposta di un gemellaggio tra Varese e Natong. Quest'ultima è una città in forte espansione «che sta a Shanghai come Varese sta a Milano» ha detto il parlamentare cinese, annunciando altresì il progetto di costruire lì quello che sarà il terzo aeroporto di Shanghai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA MARTEDÌ 24 SETTEMBRE 2019

ECONOMIA

9

I NUMERI E LE AZIONI

- 3 persone hanno chiesto un contributo per la formazione
- 3 aziende hanno rinunciato alla "dote" assunzioni
- 4 dipendenti Alessi hanno trovato soluzioni da soli
- 5 partecipanti al corso per meccanici progettisti Cad-Cam
- 7 persone (di cui 6 dipendenti Alessi) si sono messi in proprio grazie al progetto "La mia impresa"
- 14 inserimenti lavorativi andati a buon fine con Match point
- 14 dipendenti Alessi hanno trovato un'altra occupazione con il contributo di Match point
- 15 idee e 19 progetti per il percorso d'incubazione La mia impresa
- 29 processi di selezione avviati con Match point
- 37 aziende aderenti a Match point
- 70 posizioni di lavoro aperte con Match point
- 110 dipendenti in cassa integrazione e 7 familiari tra cui 4 figli e 3 coniugi si sono rivolti alla fondazione

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PRECEDENTE

Ora "Buon lavoro" è una fondazione. Ma nell'estate di sei anni fa, sempre per iniziativa dell'allora amministratore delegato di Alessi, Michele Alessi, è stato il titolo di un'iniziativa più unica che rara. L'azienda, in un momento non facile, aveva continuato a pagare i propri dipendenti chiamati, però, non a recarsi in fabbrica, ma a svolgere attività utili per il territorio. «Arrivavamo da un buon periodo - racconta - ma in quei mesi gli ordini erano scarsi. Non sapevo cosa fare: non ho mai amato ricorrere alla cassa integrazione, così ci siamo inventati questo progetto promosso insieme a Comune di Omegna e Consorzio intercomunale dei servizi socioassistenziali del Cusio». Aveva aderito l'86 per cento del personale (nella foto) pari a 286 fra operai, impiegati e dirigenti per complessive novemila ore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Così si trova un "Buon lavoro"

Michele Alessi racconta come ha creato la Fondazione che dà una spinta all'occupazione

OMEGNA - Per Michele Alessi (nella foto), per una vita amministratore delegato dell'Alessi, la fondazione "Buon lavoro" da lui creata è «un potente antidepressivo». Ha messo in piedi questo progetto quando, dopo 44 anni, ha deciso di uscire dall'azienda di Crusinallo, leader nel settore degli articoli di design per la casa. «Ma sa - racconta - qual era la cosa che mi dispiaceva maggiormente in quel momento? Era lo smettere d'interessarsi delle tematiche del lavoro che, nei miei 44 anni da imprenditore, mi hanno sempre dato delle enormi soddisfazioni. E a rendere tutto più difficile era la fase estremamente delicata che stava attraversando l'azienda». "Buon lavoro" è nata così. «E i risultati - evidenzia - sono già interessanti. Prima di partire, mi sono fatto una domanda: "Si parla tanto, giustamente, di disoccupazione, ma allora è davvero così complicato far incontrare chi offre un impiego e chi lo cerca?". In questo campo sono attivi tanti attori, ma evidentemente lo spazio c'è. Siamo riusciti a fornire un valore aggiunto tanto che adesso che praticamente tutti gli esuberanti dichiarati da Alessi hanno trovato una ricollocazione da più parti, a cominciare dal sindacato, ci viene chiesto di trovare un modo per continuare questo cammino, anche se magari con caratteristiche parzialmente diverse. Sarebbe in effetti davvero un peccato terminare questa esperienza dopo aver costruito una rete d'impresche che hanno ancora esigenze occupazionali. Naturalmente mi auguro che non succeda, ma se qualche altra realtà dovesse avere la necessità di ridurre il personale i proprietari potrebbero rivolgersi a noi per aiutare i loro dipendenti a trovare un nuovo posto».

«Io credo che avere un contratto sia essenziale per la realizzazione delle persone»

La "strada maestra", per Alessi, è questa anche in tempi in cui la politica ha deciso di giocare la carta del reddito di cittadinanza. «Per me - afferma - il lavoro è fondamentale per la realizzazione delle persone, oltre che essere, ovviamente, un indispensabile strumento per procurarsi le risorse economiche per vivere. Del resto, la Costituzione dice che la Repubblica Italiana è fondata sul lavoro, non sulla garanzia di avere un salario senza lavorare. Tutti devono essere messi nelle condizioni di svolgere il proprio ruolo nella società, mettendo a frutto le proprie capacità e attitudini a beneficio degli altri, e con gratificazione per sé. E un buon imprenditore è consapevole della propria responsabilità, non solo rispetto ai risultati dell'impresa ma anche relativamente all'impatto che essa ha, direttamente o indirettamente, su uomini e donne». La fondazione "Buon lavoro" si rivolge innanzitutto al Verbano Cusio Ossola. E se qualcuno volesse imitarvi, per esempio in provincia di Varese, che cosa deve fare? «Chiaramente - risponde - ci siamo concentrati, per cominciare, sul nostro territorio anche perché conosco bene chi vi opera. Ma non si pensi che per far decollare iniziative come la nostra si debbano superare insormontabili questioni burocratiche. È sufficiente avvalersi della collaborazione di un notaio e, altro aspetto determinante, di una figura esperta in grado di muoversi sia sul fronte di chi cerca un lavoro sia su quello di chi lo offre».

Marco Fornara

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un modello che si può replicare I passi essenziali da compiere

VARESE - L'idea della fondazione Buon Lavoro è sicuramente vincente. Lo è a tal punto che potrebbe fare scuola e diventare un modello anche per altri imprenditori. Del resto, i passi da compiere non sono poi così complicati. A chiarirli è Massimo Piscetta, dell'Ordine dei dottori commercialisti di Busto Arsizio. «La fondazione è un ente regolato dal Codice Civile - spiega - e ha personalità giuridica. La sua caratteristica fondamentale è quella di avere un patrimonio che deve essere utilizzato con uno scopo specifico». In base alle finalità, le fondazioni possono essere considerate enti del terzo settore, oppure "impresche sociali", nel momento in cui, ad esempio, si pongono come intermediari nella ricerca di migliori condizioni di lavoro e occupazione. Come accade nel caso di Buon Lavoro. «Va detto - continua l'esperto dell'Ordine di Busto Arsizio - che oggi siamo nel bel mezzo di una riforma che riguarda proprio le fondazioni. Vengono introdotte alcune modifi-

che ma i capisaldi restano immutati. Così come la procedura per crearle. «Il primo passo è stipulare un atto notarile - continua Piscetta - e stabilire il patrimonio della fondazione. La riforma in corso prevede che il patrimonio minimo debba essere di trentamila euro. Prima, invece, non erano previste indicazioni in tal senso. La fondazione viene poi iscritta al registro unico nazionale del terzo settore. Una volta registrata diventa operativa». A quel punto, chi l'ha creata, può coinvolgere altri soggetti che liberamente possono aderire allo scopo della fondazione stessa. I passi, dunque, sono chiari e lineari, così come le spese (l'atto notarile). Va anche detto che la riforma in corso prevede dei vantaggi e degli incentivi per chi si fa promotore di iniziative di questo tipo. «Si tratta essenzialmente di vantaggi fiscali - conclude Piscetta - che vorrebbero essere un incentivo a creare questo tipo di enti».

E.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TESTIMONIANZE

«Abbiamo dato fiducia Il modo di ricominciare»

OMEGNA - (m.f.) «Quando è scoppiata la crisi, chi non si sarebbe preoccupato? Ma a tenerci su di morale anche nei momenti più difficili è stata la fiducia nella famiglia Alessi a cui ero e sono molto legata». Francesca Durante per 16 anni ha lavorato all'ufficio comunicazione dell'Alessi; un paio di mesi fa grazie al progetto "Match Point" della fondazione "Buon lavoro" è stata assunta con lo stesso ruolo dalla rubetteria Fantini di Pellaia cui titolare, Daniela Fantini, ha inserito nell'organico della sua azienda anche un altro ex dipendente Alessi rinunciando alla dote messa a disposizione come incentivo. Ha preferito destinarla a borse lavoro. Lo stesso hanno fatto altre due industrie. Aggiunge Durante: «Quando sono stati ufficializzati gli esuberanti, ho valutato la possibilità di cambiare a patto, però, di andare in un'altra realtà con lo stesso spirito di Alessi, con l'identica attenzione alla qualità dei prodotti, alla gente e al territorio. E attraverso "Buon lavoro" ho trovato la continuità che cercavo in Fantini. Ecco, "Buon lavoro" secondo me sta svolgendo un ruolo davvero prezioso con corsi e tanto altro: aiuta le persone, a cominciare da chi ha 50-60 anni e fatica maggiormente a ricollocarsi. Già redigere un curriculum è importante e poi la fondazione consente di capire quali sono le attitudini di ciascuno. Tutte cose da non sottovalutare specie in un territorio dove la crisi ha picchiato forte». Laura Frigerio, ex addetta alle vendite nel negozio di Crusinallo di Alessi, ha partecipato con suo marito al percorso di incubazione "La mia impresa", e al termine a Granerolo di Gravello Toce ha avviato un bed&breakfast con annesso studio di registrazione musicale che dovrebbe diventare definitivamente operativo a inizio novembre. «Si sapeva che c'erano delle difficoltà - puntualizza - ma visto che il numero dei clienti anche provenienti da Svizzera e Germania era sempre alto sinceramente non pensavo a una situazione così critica. Comunque quando il quadro è diventato chiaro, ho deciso di seguire il corso che mi era stato proposto dalla fondazione, e in quei mesi ci è stato insegnato come migliorare la presentazione e l'offerta del B&B e come posizionarsi sul mercato».

Alessi a Omegna

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dieci mesi di attività e i primi risultati concreti

OMEGNA - (m.f.) Novembre 2018: nasce, per iniziativa di Pupi e Michele Alessi, la fondazione "Buon lavoro" la cui finalità, come si legge nello statuto, è «contribuire a sviluppare, sia sul piano teorico che su quello pratico, il buon lavoro: il lavoro come fonte di realizzazione delle persone, nell'ambito di un'economia responsabile, inclusiva e sostenibile». Il tutto in collaborazione con altre fondazioni, la Camera di commercio, i sindacati, l'Unione industriale del Vco e numerose realtà produttive. Tre gli ambiti d'intervento: favorire la nascita di opportunità professionali di qualità, supportando chi s'impegna

nel crearle; aiutare uomini e donne in cerca di soluzioni occupazionali sostenibili, anche attraverso l'orientamento e corsi, tirocini e borse di studio; e tutelare la dignità di coloro che si trovano senza lavoro. E già durante il 2019, dopo che l'Alessi di Omegna ha annunciato ottanta esuberanti e che è stata attivata la cassa integrazione, la fondazione - in modo del tutto indipendente dall'azienda - s'è mossa per costruire delle alternative per i dipendenti che hanno optato per l'uscita incentivata e volontaria dall'industria. È stato così possibile evitare i licenziamenti.

Sono stati parallelamente messi in piedi dei percorsi di riqualificazione volti alla formazione di figure per le quali sembrerebbe esserci domanda, ma quello per operatori socio-sanitari non è partito a causa del mancato raggiungimento del numero minimo di adesioni. Ecco poi il progetto "Match point" per facilitare l'avvicinamento tra domande e offerte all'interno del mercato del lavoro, e l'incubatore "La mia impresa" mirato a creare realtà che offrono opportunità professionali, ma in grado anche di avere un impatto positivo per la comunità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA MARTEDÌ 24 SETTEMBRE 2019

11

CRONACHE LOMBARDE

Legge elettorale: dibattito a Palazzo Pirelli

MILANO - È stata fissata per domani, dalle 10 a mezzanotte, la seduta straordinaria del Consiglio regionale in cui si discuterà la richiesta di un referendum abrogativo della quota proporzionale nella legge elettorale. Una richiesta che

il segretario della Lega Matteo Salvini aveva sollecitato tutte le regioni a presentare nell'assemblea degli amministratori del Carroccio il 14 settembre. Domani il dibattito in Lombardia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finazzi
SERRAMENTI IN PVC

AZZATE (VA) BUSTO ARSIZIO (VA)
Via Garibaldi 52 - Tel. 0332.945140 Via Valle Olona, 36 - Tel. 0331.323997
www.finazziserramenti.it - info@finazziserramenti.it

LA PROPOSTA

Boldetti:
«Sì al Fattore Famiglia»

VARESE - Il Fattore famiglia. Uno strumento messo a punto dalla Regione Lombardia: un indicatore sintetico della situazione reddituale e patrimoniale, recita l'articolo 2 della legge regionale 151 del 14 marzo 2017, uno strumento fiscale per agevolare le famiglie che possono accedere alle prestazioni erogate proprio dalla Regione.

Da qui l'idea di portare anche sul territorio varesino lo strumento fiscale. «Il Fattore Famiglia prevede una serie di elementi premianti all'interno del nucleo familiare che formano un indicatore da affiancare al-



l'Isce nella determinazione di alcune tariffe prestabilite», sottolinea Luca Boldetti, consigliere comunale della Lista Orizzonti. «Penso alle agevolazioni nei servizi sociali e nei servizi educativi, in generale a quelle tariffe che possono incidere molto sulle famiglie». La normativa indica anche alcune agevolazioni per i contratti di locazione a canone concordato ad eccezione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica. Nella mozione depositata a Palazzo Estense, Boldetti richiede che si impegni il consiglio comunale a «tenere particolarmente conto della numerosità del nucleo familiare, della presenza di figli disabili, di persone non autosufficienti e di madri in stato di gravidanza all'interno del nucleo familiare, e dell'indebitamento familiare per l'acquisto della prima casa all'interno del territorio comunale».

B.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quando non ci sono più soldi I fondi di Stato e Regione dati ai Comuni per aiutare gli inquilini

Una veduta del centro di Varese. Sotto, l'assessore comunale alle Politiche sociali Roberto Molinari e, più a sinistra, il consigliere comunale Luca Boldetti, esponente della Lista Orizzonti (foto Archivio)

Casa, dolce (e cara) casa

EMERGENZA ABITATIVA A chi fa fatica a pagare l'affitto, aiuti da Stato e Regione

VARESE - Non ci sono soltanto i contributi dati alle persone in estrema difficoltà abitativa in case popolari. Vi è anche un sostegno che passa spesso sotto silenzio ma che dà il polso delle difficoltà di molte famiglie a pagare l'affitto. Famiglie che sono troppo ricche, seppure nelle loro ristrettezze economiche, per accedere a un alloggio comunale o dell'Aler. Eppure non arrivano a fine

mente ai proprietari degli alloggi, comunque per evitare che la situazione degeneri al punto di giungere allo sfratto. Si tratta di cifre importanti che vanno dagli 8mila ai 12mila euro per il singolo contributo. Le varie tipologie di sostegno hanno vari nomi: una normativa complicata per aiutare famiglie in una situazione complicata. «Varese non ha di certo i problemi di una metropoli, dove per esempio vi è il grande tema delle occupazioni, da affrontare», dice l'assessore ai Servizi sociali Roberto Molinari. Di certo vi sono, per l'edilizia residenziale pubblica, bandi molto complicati, sia per i cittadini sia per gli enti locali e dunque ci sarebbe bisogno, per certi versi, di una riforma della riforma.

Da qui la richiesta di «un incremento di fondi regionali senza dimenticare che in generale il sostegno all'affitto passa anche attraverso risorse proprie e cioè solo del Comune. Serve un grande piano, che non può passare dalla singola amministrazione comunale, permettere a disposizione nuove risorse abitative».

Barbara Zanetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ALLARME

Alloggi popolari. Sos a Milano dal sindacato Usb
«Ben 25mila famiglie cancellate dalla graduatoria»

MILANO - Al termine del nuovo bando per le case popolari a Milano, 25mila famiglie saranno cancellate dalla nuova graduatoria mentre oltre 2mila in grave emergenza abitativa rischiano di non avere soluzioni. L'allarme proviene dal Usb Lombardia - Unione Sindacale di Base - che denuncia, inoltre, una sorta di accanimento della nuova normativa nei confronti delle persone più povere.

Fino al 2 dicembre i cittadini di Milano potranno presentare domanda per la casa popolare. Si applica per la prima volta nella metropoli la legge regionale n. 16/2016 che, come più volte denunciato dai Sindacati Inquilini, discrimina e penalizza soprattutto le famiglie più povere e più svantaggiate cercando in questo modo di nascondere e rendere invisibile il drammatico problema degli sfratti e dell'emergenza abitativa. La modalità stessa di presentazione della domanda, possibile solo tramite l'accesso informatico con identità digitale, «renderà impraticabile l'inserimento della propria richiesta per molti cittadini: in particolare anziani, stranieri, persone svantaggiate». A ciò occorre aggiungere il particolare accanimento nei confronti delle famiglie indigenti, che non potranno superare la quota massima del 20 per cento delle assegnazioni e, che per poter presentare la domanda, dovranno ottenere dai servizi Sociali un codice di presa in carico. «Il Comune di Milano sembra non rendersi conto della complessità e delle implicazioni del nuovo modello imposto da Regione Lombardia e nonostante le ripetute sollecitazioni delle organizzazioni degli inquilini non ha ritenuto di avviare un confronto preventivo e di trovare soluzioni che consentissero almeno di mitigare gli effetti della nuova normativa e ora si appresta a gestire una pessima legge nel peggiore dei modi», dicono dal sindacato Usb. Nessun percorso formale è stato predisposto per consentire ai nuclei familiari indigenti con Isee inferiore a 3mila di presentare domanda: ad oggi gli sportelli dei Servizi Sociali non sanno dare nessuna informazione a questi cittadini. «Nonostante il sistema nuovo e molto complicato, il piano di assistenza ai cittadini predisposto dall'amministrazione comunale appare largamente insufficiente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RISCHIO DI ISOLAMENTO: LE PROPOSTE DEL PD VARESEINO

«Treni diretti e puntuali per avvicinarci a Milano»

VARESE - La prima leva da azionare per avvicinare Varese a Milano e invertire la tendenza a un progressivo isolamento del capoluogo prealpino è quella di un potenziamento del servizio ferroviario, con collegamenti veloci e diretti con la metropoli. Ne è convinto Luca Conte, capogruppo del Partito democratico a Palazzo Estense, che raccoglie l'invito al dibattito lanciato dal presidente del Consiglio comunale Stefano Malerba. «Gli interventi che la Regione Lombardia dovrebbe mettere in campo sono in fondo, a mio avviso, pochi ed economicamente non così onerosi - argomenta l'esponente dem - . Un collegamento diretto con Milano Centrale, cavallo di battaglia del Pd varesino che da anni si batte inascoltato, aprirebbe finalmente la nostra città all'Italia. L'Arcisate Stadio ha dispiaciuto il nostro orizzonte verso nord, ma è rimasto tuttavia questo assurdo imbuto verso sud. Chiunque ha avuto modo di raggiungere Milano Centrale sa bene che l'attuale sistema di cambi a Gallarate, Busto Arsizio, Rho o Saronno comporta una perdita di oltre mezz'ora che danneggia Varese, unico capoluogo lombardo a ritrovarsi in questa situazione». «In secondo luogo - prosegue Conte - treni diretti e senza soste che consentano alle migliaia di pendolari varesini di raggiungere il posto di lavoro in tempi rapidi, almeno nelle ore di punta. Accanto a questi interventi fondamentali e risolutivi altri miglioramenti dovrebbero interessare sicurezza, puntualità e un servizio adeguato che consenta di tornare in città a tarda sera, senza subire cambi e trasbordati talvolta avventurosi, su autobus. Nulla di nuovo, si dirà, e infatti da anni la città chiede questi interventi».

L'importante è agire. E in fretta. Su questo la sintonia di Luca Conte con le posizioni espresse da Malerba è totale: «Trovo che sia stato sollevato uno dei temi più importanti per lo sviluppo attuale e futuro di Varese. L'attrattività che Milano sviluppa nei confronti dei territori limitrofi è sempre stata forte: lo è ancor più oggi poiché il capoluogo lombardo, dopo Expo, sta conoscendo un momento di sviluppo unico e con pochi precedenti. Una città che ogni giorno attira turismo e lavoro, che cambia forma aggiornando il proprio skyline e che offre una vivace vita sociale e culturale. Varese, che da sempre vive in stretta simbiosi con Milano, deve trovare il modo di legarsi ancor più ad essa se vuole con essa crescere e prosperare. Per farlo le comunicazioni ed i collegamenti sono elementi imprescindibili e nella consapevolezza dei costi ingentissimi di interventi sulla rete viaria sono ancora più convinto dell'opportunità di agire su quella ferroviaria».



G.F.G.
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un treno di Trenord. A destra: Luca Conte, capogruppo del Pd a Varese (foto Bizz)

VARESE CITTÀ

Lotterie e gratta e vinci mai fuori moda

L'agenzia Aams, garante nazionale della correttezza dei sistemi di gioco, a titolo di maggiore tutela, fa riferimento anche alle disposizioni dell'Ue. I casinò online autorizzati devono presentare il logo Aams all'interno delle loro pagine.

Secondo il sito mrcasinova.com, "quando si sente parlare di gioco patologico, è da tenere presente che la maggior parte dei dipendenti gioca a videolottery, slot machine, lotterie e gratta e vinci".

le Terrazze
Casa di Cura Privata per la Riabilitazione e Poliambulatori
Accreditata con il Servizio Sanitario Regionale

Cunardo (Va) - Via Ugo Foscolo 6/b
Tel. +39 0332 992111 - www.clinicaterrazze.com

Direzione Sanitaria
Dott.ssa Angela Superchi

Varese malata d'azzardo Adulti e bambini giocano 2.200 euro a testa l'anno

ALLARME In Sala Veratti i volti di esistenze distrutte

Non arretra l'epidemia del gioco d'azzardo in città e in provincia, nei bari e anche online. I più recenti dati disponibili, relativi alla chiusura del 2018, raccontano di un consistente giro di soldi: solo nel solo capoluogo sarebbero stati spesi 176 milioni di euro, di cui oltre 132 milioni all'interno di locali e quasi 44 online.

La cifra totale, ridistribuita statisticamente sul numero di residenti, bambini e minorenni inclusi, documenta per ogni varesino puntate potenziali ogni anno per quasi 2.200 euro: tenuto conto che, secondo l'ultima ricerca dell'Istituto superiore di sanità, la sola disponibile in Italia, i giocatori maggiorenni nel paese sono circa il 34 per cento della popolazione, le cifre messe sul piatto da chi gioca sono ben alte. Perciò, la consapevolezza e la sensibilizzazione sul tema sono un primo, indispensabile passo.

Grazie all'azione del varesino Alessandro Ozzella e dell'associazione di promozione sociale And - Azzardo e nuove dipendenze, in città si tornerà a parlare dell'argomento, con "Azzardo in mostra".

La rassegna espositiva racconta il vissuto emotivo delle persone coinvolte nella patologia attraverso i dipinti dai colori forti di Vincenzo Salvator Enrico Morlotti, artista di Cittiglio, fotografie di privati e vignette del gallaratese Valerio Marini. Ci sono anche quattro installazioni dello stesso Ozzella, immagini decise che esplicitano i pericoli derivanti dal tirare troppo la corda, fino all'azzardopatia.

«E' come finire nelle sabbie mobili» dicono i promotori dell'iniziativa. Sono trappole travestite da facili vincite e seduzioni per vittime che non hanno genere né età: su tutto, i volti devastati di chi si accorge troppo tardi di essersi giocato la propria vita e, spesso, anche quella

dei familiari. L'esposizione è stata allestita con il patrocinio dell'Amministrazione comunale per la prima nel 2018 al Circo Oz di Bobbiate. Ora potrà essere visitata nella centralissima sala Veratti (in via Veratti) da domani fino a martedì 1 ottobre (dalle ore 10.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle ore 19.30, con ingresso libero).

Iniziativa
di denuncia
e prevenzione
promossa
dall'associazione
And insieme
con il Comune



La città assorbe
l'11,3 per cento
del totale
delle scommesse
nei locali
e su Internet
in tutta la provincia

che è passato complessivamente da 1 miliardo e 430 milioni di euro nel 2017 a un miliardo e 546 milioni dello scorso anno, quando, a livello nazionale, si è sfondato il tetto dei 106 miliardi.

A livello regionale, il dato disponibile al momento riguarda il solo gioco d'azzardo fisico e documenta un giro d'affari si aggira intorno ai 15 miliardi di euro, sempre nel 2018. Tutti i dati hanno come fonte l'Amministrazione delle dogane e monopoli (Adm e Aams) e sono stati messi a disposizione dall'associazione di promozione And - Azzardo e nuove dipendenze.

Elisabetta Castellini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ESPERIENZA DEL CIRCOLO DI BOBBIATE

Spente le slot, tornano flipper e biliardino

(e.c.) - Da due anni, al Circo Oz le slot machine sono state sostituite con flipper, freccette e biliardino.

Succede da quando l'ex circolo di Bobbiate, nel cuore del quartiere, è gestito da Alessandro Ozzella, che così spiega la sua scelta: «All'inizio, qualcuno mi diceva che i proventi del gioco mi avrebbero aiutato a pagare l'affitto e mi consigliavano di tenerle, ma io non ho avuto dubbi che hanno guidato la mia gestione».

L'idea di creare un locale libero dal gioco d'azzardo è stata sviluppata anche facendo leva sul lavoro della moglie del titolare, Angela Biganzoli, psicologa che

opera proprio nell'ambito del gioco patologico: «Anche grazie a lei ho veramente capito le dimensioni del problema. Inoltre, ho voluto maggiormente sensibilizzare sull'argomento e parlarne per via di quanto succede nello sport, il cui senso è rovinato dalle scommesse, che arrivano perfino a ledere i risultati delle competizioni».

C'è poi tutto il tema del «denaro delle famiglie» - conclude - «sottratto all'acquisto di beni essenziali e di prima necessità o ai consumi culturali, di svago e di divertimento sano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Varese torna a ospitare iniziative contro il gioco d'azzardo e questa volta in Sala Veratti (a sinistra)

IN AUMENTO COSTANTE LE PUNTATE ONLINE

Quando il casinò è tra le pareti di casa

(e.c.) - La Lombardia è seconda per numero di giocatori di casinò online in Italia (dietro la Campania e davanti a Sicilia, Lazio, Emilia Romagna e Puglia).

A livello nazionale, la quota è aumentata del 18 per cento nei primi nove mesi del 2019: sulla base dei dati forniti dal sito mrcasinova.com, nel Paese sono circa 2,3 milioni i giocatori, appassionati e registrati, di cui circa 670mila sono gli abituali. Il fenomeno del gambling online rappresenta un mercato proficuo e i lombardi sono il 12 per cento del totale.

Smartphone e tablet concorrono al cambiamento dei costumi: non si entra più al Casinò, ma si scommette da dove si è, da casa, dall'ufficio, senza doversi spostare. Il gioco è sempre a portata in qualunque orario, con procedure di accesso facili e veloci, pagamenti sicuri e, magari, promozioni e bonus. E il gioco da casa avvicina anche le donne (38 per cento contro il 62 per cento degli uomini) e i giovani,

sfatando, dunque, il classico profilo del cliente: quarantenne uomo con uno status sociale medio-alto. Guardando alla tipologia di game, le donne preferiscono le slot machine e gli uomini il poker, la roulette e altri giochi di carte. Inoltre, i giocatori online sono sempre più giovani: complessivamente, il 77 per cento ha meno di 45 anni. Ciò che più colpisce è la crescita del più giovani, il 20 per cento del totale non supera i 25 anni. Gli altri dati singoli suddivisi per fasce di età sono: 26-35 anni: 26 per cento, 36-45 anni: 31 per cento, 46-55 anni: 13 per cento, 56-65 anni: 7,5 per cento, over 65 anni: 2,5 per cento.

Secondo lo stesso sito, però, sta aumentando il livello di sicurezza dei giochi, a patto che siano autorizzati dall'Aams, garante del rispetto delle regole secondo la normativa in vigore, che prevede, tra l'altro, la maggiore età del giocatore e il controllo dei sistemi di pagamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Giunta regionale incontra i sindacati: allo studio misure di contrasto agli incidenti sul lavoro

Date : 24 settembre 2019

Il presidente della Regione Lombardia, **Attilio Fontana**, insieme agli assessori al Welfare **Giulio Gallera** e all'Assessore al Lavoro **Melania Rizzoli**, hanno incontrato, questo pomeriggio, i **segretari regionali di CGIL CISL E UIL**, Elena Lattuada, Ugo Duci e Danilo Margaritella, per affrontare il tema degli incidenti mortali sul lavoro. Un tema ritenuto da tutti i partecipanti all'incontro "drammatico intollerabile".

I rappresentanti delle Organizzazioni sindacali hanno presentato alcune **proposte contenute in un documento consegnato**, durante l'incontro, al presidente e agli assessori riguardanti: un maggior **coordinamento delle azioni messe in campo dalle Ats**; l'incremento del personale, finalizzato a un **aumento dell'attività ispettiva e di controllo**, assunto a tempo determinato, attraverso l'utilizzo costante delle risorse provenienti dalle sanzioni; la copertura al 100 per cento del turn over della dirigenza e dei tecnici e assistenti sanitari; l'istituzione di un tavolo di lavoro che verifichi e monitori l'applicazione delle azioni da parte delle Ats.

Gli esponenti della Giunta hanno espresso apprezzamento per le proposte fatte dalle parti sociali perché in linea con un pacchetto di misure a cui Regione Lombardia sta lavorando e che verranno illustrate nei prossimi giorni alla cabina di Regia.

Misure che coinvolgono diversi aspetti: le assunzioni a tempo indeterminato che, a legislazione vigente e a seguito dell'approvazione del cosiddetto 'decreto Calabria' potranno essere meno penalizzanti, la formazione a diversi livelli, il coinvolgimento del mondo della scuola con azioni di sensibilizzazione degli studenti e futuri lavoratori.

Nel corso dell'incontro Giunta e Parti sociali hanno sottolineato la necessità da parte del Governo di rivedere i vincoli nazionali che impediscono l'assunzione del personale nel settore della prevenzione degli incidenti sul lavoro e di perorare congiuntamente azioni che vadano in tale direzione.

«In Whirlpool tira una brutta aria». In cinquecento al corteo di protesta

Date : 24 settembre 2019

«Il clima in azienda è teso perché questa volta non è come tutte le altre». **Gianpaolo Garzonio** ha passato una vita negli stabilimenti **Whirlpool di Cassinetta**, più di trent'anni. Come lavoratore del reparto frigoriferi ha vissuto molti momenti critici ed è «sopravvissuto» a più di una ristrutturazione e anche a una lettera di licenziamento. «L'azienda ha dato sempre una contropartita e il governo ha sempre mediato - continua Garzonio -. Invece nell'ultima trattativa c'è stato un muro contro muro. È vero che noi di Cassinetta andiamo bene, ma da soli non si può competere sul mercato. Io ci sono passato con il **side by side** (il frigorifero a doppia anta, ndr), sembrava un prodotto imbattibile, poi è arrivata la **Corea del sud** e ci ha ammazzati. Oggi dobbiamo fare i conti con i cinesi».

Non è dunque solo **Napoli** a preoccupare i cinquecento lavoratori che hanno partecipato alla prima giornata di sciopero alla **Whirlpool di Cassinetta di Biandronno**. Dietro questa tensione c'è molto di più: il sentore che qualcosa stia **cambiando nella strategia globale** della multinazionale americana. L'adesione altissima, quasi il 100 per cento, compresi i **lavoratori interinali**, è un po' la cartina tornasole di un momento che tutti avvertono come cruciale. È anche per questo motivo che dopo l'assemblea alla mensa Gemini, i tre segretari provinciali di **Fiom Cgil**, **Fim Cisl dei Laghi** e **Uilm** e la **rsu** hanno deciso di fare un corteo per le strade con partenza dalla portineria di Biandronno e arrivo a quella di Ternate, dove un tempo fermavano i treni per approvvigionare l'azienda di materiali per la produzione.

«La messa in **discussione del piano industriale** firmato nel 2018 - dice **Fabio Dell'Angelo** segretario provinciale della **Uilm** - coinvolge non solo Napoli ma anche altri siti produttivi come quelli di **Comunanza** e **Siena**. Quindi va fatta una lettura di sistema per quanto sta accadendo. Tutti i segnali che ci dà l'azienda lasciano presupporre che ci sia una strategia di uscita da parte di **Whirlpool** dall'Italia. Ecco perché bisogna alzare il livello di attenzione».

La speranza è che la multinazionale faccia marcia indietro e dia corso al piano industriale sottoscritto nell'ottobre del 2018, recuperando così un rapporto di normalità con le organizzazioni sindacali. «Un'adesione così massiccia - aggiunge **Paolo Carini**, segretario provinciale della **Fim Cisl dei laghi** - dà forza alla pozione unitaria di **Fim**, **Fiom** e **Uilm** per cercare di far cambiare posizione all'azienda, non solo per la chiusura di Napoli, che è inaccettabile, ma per ristabilire relazioni sindacali degne di una grande multinazionale qual è Whirlpool». In questi ultimi mesi sono volate parole grosse e i metalmeccanici parlano ormai apertamente di «inaffidabilità» dei vertici di Whirlpool. «Dire che cosa accadrà è impossibile, quando hai di fronte un'azienda totalmente inaffidabile - commenta **Nino Cartosio**, segretario provinciale della **Fiom Cgil** -. Noi siamo organizzazioni serie e credibili e abbiamo visto in questi mesi il comportamento di Whirlpool, quindi

parliamo di fatti. Hanno disatteso il piano industriale firmato nell'ottobre 2018, dopo le nostre proteste durante l'estate hanno avanzato altre proposte per rispettare quell'accordo per poi ritirare quella disponibilità e confermare il disimpegno su Napoli tramite un'intervista rilasciata a Repubblica».

Durante il corteo una **critica** è stata sollevata anche nei confronti dei **sindaci** dei paesi limitrofi all'azienda, in particolare nei confronti di quelli di **Ternate** e **Biandronno**, rei di non aver nemmeno risposto all'invito ufficiale della rsu. «Non si può prendere voti parlando di politiche industriali e occupazione e poi quando ci vuole la loro presenza accanto ai lavoratori questi non ci sono» ha detto **Matteo Berardi**. E la **risposta** del primo cittadino di Biandronno, **Massimo Porotti**, non si è fatta attendere: «**Non vi è nessun caso da discutere sul futuro di Whirlpool a Cassinetta**. Ho contattato la direzione della fabbrica che mi ha rassicurato».